

dalla piazza Padre Giuliani...

Giovedì 16 dicembre 2010,

Il primo pomeriggio in piazza, freddo tanto, piedi e mani gelate ma calore e affetto di tante persone. Qualcuno si "confessa" lì all'incrociare dei nostri occhi, risucchiati dalla Bontà del Signore che si fa piccolo tra noi piccoli.

Dolori di separazioni, nostalgie di mariti e mogli scomparsi anzitempo, preoccupazioni lancinanti per i figli, qualche giovane che mi cerca per desiderio d'incontrare il Signore, dopo lontananza di anni: quanto sei Vivo, Signore! Quanti cuori, quante strade s'incrociano di nuovo con la tua! E per me quanta emozione nello stringere mani accarezzando guance calde, a volte bagnate di lacrime.

Questa piazza è un dono immenso che tu mi fai Signore, ogni Natale. Grazie! Grazie!

I tagli brucianti nelle dita delle mani, il freddo là in fondo ai piedi, sono la mia piccola partecipazione al tuo camminare Signore, in cerca di cuori da consolare e di spiriti da rianimare. Vieni Signore, ripassa per i nostri vicoli e piazze. Vieni! Ti aspettiamo.

Venerdì 17 dicembre 2010.

Tanta neve, tanto freddo, tanta umanità incrociata, abbracciata, offerta alla vita, a Dio, al bene.

Sento nascere Gesù dovunque, nella povertà di questo luogo dove stendo la mano, mi è facile l'emozione dell'incontro.

Vedo nascere Gesù nel gruppo di ragazzi passati lì in un vociare smodato, si sono fermati, ci siamo guardati e poi via ... e poi eccoli ritornare con un bicchiere di cioccolata calda ...

Ho visto nascere Gesù nel gesto del nonno che mostra al nipotino il volto del bimbo che abbraccio ...

Ho visto nascere Gesù nel gesto umile, quasi vergognoso dell'amico peruviano, gesto che oltrepassa il suo vivere da emigrato povero.

Ho visto nascere Gesù nel desiderio di essere già grande, sufficientemente grande, di un adolescente grande per andare dovunque, aiutare, risollevarlo.

Ho visto nascere Gesù in questo sogno.

Null'altro posso dare se non un sorriso, una stretta di mano, un augurio. Ma un'energia

spirituale fortissima ci unisce, Dio è con noi, Emmanuel!

E alla sera mi raggomitolo davanti a un vecchio camino e raccolgo tutto in un unico cuore, è un'offerta al Signore della vita. Lui sa consolare ogni dolore. Lui sa ritemperare ogni indeciso. Lui sa dare nuovo spirito alle tante aridità ascoltate, accolte.

Lui sa essere un bacio tenero per ogni sofferente.

La mamme, quante lacrime, i papà quante fatiche portate sulle spalle, i giovani quante luci false che abbagliano, i bimbi gioie irrefrenabili ...

Tu Signore tutti abbraccia, riscalda, rappacifica.

La mia preghiera di questa sera è per tutti i volti incontrati, per tutti gli occhi penetrati, per tutti i passi stimolati.

Grazie Signore, mi rendi benedizione per tutti, pur nonostante le mie stanchezze e le mie fragilità. Grazie!

Vieni sempre Signore Gesù! E ripeto sempre e sempre: "Come è bello volerti bene, come è bello lasciarci voler bene da Te".

Giovedì 23 dicembre 2010.

Quanti Natali mi concedi mio Signore? Questa tenerezza che sento in me all'avvicinarsi del tuo giorno, la sentono anche tanti amici che incontro sulla piazza? Sentono i dolori leniti? Sentono la tua presenza consolante? Vedono la vita e gli avvenimenti con occhi nuovi?

Sentono pulsare dentro il soffio del tuo spirito che sospinge, che allieta, che conforta, che rinnova? Tutto questo, Signore, possano vedere i miei occhi, nella stretta delle mie mani, nella commossa partecipazione al loro vissuto, a volte duro, spigoloso, a volte quasi disperato.

Ho incontrato gli occhi arrossati di Ignacio, scaricatore di bombole, siciliano. Si è fermato proprio lì al mio banchetto, un brano di storia sofferta, un abbraccio: ho sentito il tuo passaggio Signore, custodisco il tesoro del suo e tuo abbraccio!

E piove, piove a dirotto, sembrano le lacrime del mondo consegnate ai mille tuoi presepi sparsi nel mondo, accogli tutto Signore, nel tuo immenso cuore pulsante amore e compassione.

Don Sandro, S. Natale 2010.



Venerdì, 31 dicembre 2010

...è sempre così bello stare qui, per ore e ore, ad assaporare silenzi di mistero, il tempo che inesorabile porta verso il non tempo, l'eterno e ripetere come una litania: come è bello sentire Te qui vicino e sentire tutta la vita passarmi dentro, la vita dell'umanità, dei popoli. Non c'è mai fine a questo quieto e profondo stare: uno scorcio di finestra, una candela, una coperta e silenzi pieni di dolce presenza, e null'altro desiderare.

(ore 3.30)

Tu sei davvero l'alfa e l'omega, l'inizio di tutto e la completezza di tutto: **Α** e **Ω**

Domenica, 2 gennaio 2011

...sempre qui a sera, nel silenzio più profondo aspettando l'attimo del tuo passaggio, Signore. Macchine vanno, macchine vengono, freneticamente, da dove? verso dove?

Nel buio di questa sera accompagno, penso, prego per tutti, che conosco e non conosco, tanto corro che mi è impossibile fermarli e chiedere, sommessamente chiedere: "l'avete incontrato? l'avete sentito? vi siete lasciati toccare dalla sua grazia delicatissimi? c'è stato uno scambio di occhi, di sguardi? il cuore si è alleggerito, si è sciolto alla sua presenza?

Ho incontrato persone meravigliose in questi giorni natalizi, tanti altri avrei voluto incontrare per un augurio, per una soffiata di Spirito, di bene, di gioiosa speranza. Pensaci Tu, mio Signore, rincorri ciascuno, rincorri tutti perché tutti, pur distratti da mille banalità, abbiamo sete di Te. Dove mai andremo? Tu solo ha parole e gesti di vita eterna!

Martedì sera, 11 gennaio 2011

Uomini, giovani, senza lavoro, italiani anche, vengono umiliandosi a chiedere un'elemosina e con infiniti moduli richiedenti un'assunzione.

Lacrime negli occhi imploranti... E mi chiedo come fanno a giungere fino a questo livello di abbassamento. Gente che ha sempre lavorato, con famiglia... se mi apro, se lascio una fessura nel mio cuore duro, nei vetri della mia porta, un uomo sa anche piangere di vergogna davanti a me e mi sento piccolo e lui, loro, sono grandi ai miei occhi. Il volto implorante di Cristo, qui così vicino, come

non piangere con Lui? Come far capire agli amici, che la semplicità nel vestire, nel fare vacanza, nel fare spese, è forma di solidarietà così a portata di tutti? È testimonianza semplice ma concreta per i nostri figli?

Giovedì, 13 gennaio 2011

Il silenzio della sera si riempie di sofferenze umane: le sciagure nei "morros" di Rio de Janeiro (300 morti), le inondazioni violente e inarrestabili in Australia, Haiti ancora tra speranza e disperazione, Tunisia e Algeria in manifestazioni violente per il prezzo del pane, il referendum SUDAN pieno di incognite e comunque con conseguenze di conflitti, i Copti egiziani fatti scoppiare di fanatismo religioso...

Quanti dolori, quasi tutti dipendono da nostre globali responsabilità. Queste sofferenze di innocenti riempie di silenzio la mia lunga veglia serale: dove sei Signore, dove ci porti? dove ci lasci andare? fino a quando? So che sono domande molto umane ma la mia preghiera al Signore interroga la Sua presenza!

Davvero così poco vale la vita umana?

Il dolore, qualsiasi dolore, piccolo o grande, vicino o lontano, chiama alla partecipazione, ad uscire da me stesso, da noi stessi, dai vicoli ciechi del nostro egoismo... forse forse solo un dolore può scuotermi, può scuoterci! Allora la domanda non è più: Dio dove sei, ma uomo dove sei? io dove sono? chi sono per i fratelli, per la natura? per l'umanità?

La città e le sue periferie gonfie di gente, terra aggredita... e le campagne che si spopolano. L'attrazione fatale della città e sue luci e la durezza della vita dei campi... forse siamo chiamati a un "contro-esodo".

Lunedì, 24 gennaio 2011

Quando il ricordo di un amico, di una amica, riempie il silenzio della madrugada, è allora una valanga di ricordi, di dimenticanze, di ritardi, di occasioni perse, di gioie vissute in profonda amicizia. Quanti amici non vedo da tempo, ricordo struggente invade il tempo preziosissimo di incontro col Signore.

Imparo a perdere contatti sensibili per il cuore e ad iniziare un ritrovarsi nello spirito. Ognuno ha un suo cammino, ognuno ha un suo percorso, un suo giro, un suo spazio, un suo tempo... io non riesco a tenere i contatti con ciascuno e con tutti e ci soffro tantissimo, che ciascuno e ciascuna mi sono

carissimi. Affido ogni volto, ogni età, ogni figlio, ogni coppia a Colui che davvero tutti può contenere in maniera unica e personalissima.

... e forse mi viene anche un dubbio forte: di essere rimasto indietro, la mia comunicazione? penna e carta, è troppo lenta ormai? ... ma almeno mi dà il tempo di soffermarmi e di fissare uno sguardo pieno di affetto.

Un tramonto rosso fuoco, una pienezza di sera dopo tanti incontri con poveri, un bel tiepido di 15° in casa e qui dalla piccola finestra con la coperta sulle ginocchia sogno eremi lontani e ringrazio per amici vicini e piano piano mi rappacifico con la volontà, che il Signore esprime attraverso gli avvenimenti e godo di questo lungo silenzio fino a lasciarmi addormentare... e mi ripeto sempre e lo canticchio sottovoce "Come è bello volerti bene e sentire che tu mi vuoi bene" Così sia!

(una sera gelida e limpida di fine gennaio)

Sabato, 29 gennaio 2011

Davanti al vecchio camino di mio padre, fuoco amico a riscaldare la madrugada ancora fredda. Raccolgo frammenti di vita incontrati ieri e raccolgo la debolezza della mia testimonianza in un'offerta per il bene dell'umanità. Insieme sento il fuoco di un incendio di popoli che si svegliano, che improvvisamente si scuotono da situazioni di oppressione: è il Nord Africa che sta incendiando la storia di questi giorni, che sia per una speranza.

Come è difficile "fare la carità" e soprattutto come sento difficile "essere carità" quando ogni attimo del giorno è invaso da mani e volti che chiedono un aiuto: mi aiuti a pagare la luce, mi aiuti ad aggiustare il motorino a pezzi? e l'assicurazione ci un "ciao vecchissimo"? e l'affitto assurdo di una stalla dove in tre vivono? Come soffro! Come sento? Sento che è durissimo aiutare tutti, soprattutto quando l'insistenza diventa ossessiva.

Questi sono i tantissimi clandestini delle campagne mantovane, sono i più diseredati perché spesso "marocchini", disprezzati anche da altri extracomunitari.

Stasera il cuore è colmo, vorrei stare solo, almeno un poco, ma ecco (ore 18) altri due amici bussano alla porta... e ancora non sto

facendo accoglienza, cioè casa e lavoro, ma solo un po' di carità. Ma come fanno a parlare di "accoglienza" tanti amici? La sento così dura, è difficile anche solo la piccola carità! Ho paura che stiamo giocando a essere buoni, ma in realtà forse non ho ancora fatto accoglienza vera... e soffro, stasera, e prego per un di più amore, di incontro, di un abbraccio... ma vorrei tanto che le parole che diciamo avessero realtà quotidiane.

(Lunedì 31 gennaio)

...e nel profondo silenzio una risposta ancor più forte: non potendo dare né lavoro, né casa (vera accoglienza) almeno la tua "carità" sia oltre misura....
grazie, Signore, ci riprovo!

Giovedì, 3 febbraio 2011

...nebbia che oscura la madrugada e che obbliga ad altra luce, interiore, vera, prego cercando di raggiungere necessità e amori di fratelli e sorelle, vicini e lontani mentre il suo amore già trapassa la coltre della sorella nebbia e mi raggiunge:

"fin dal primo mattino, o Dio,
fa sentire il tuo amore per noi" (PS
142)

Lunedì, 7 febbraio 2011

...e quando verso sera il pensiero e il cuore si rannicchiano in Dio, sento una profonda nostalgia di tanti amici, vorrei correre da uno, dall'altro, per un abbraccio, per un ciao, per un sorriso, per passare una mano sui capelli dei figli e delle figlie, dei bambini... anche solo per un attimo, un bagliore di luce prima del profondo buio, ma sono troppo lontano, mi dovrei spappolare tanto sento affetto sincero, profondo per tutti.

L'eremo ha anche un prezzo, è un trovare e abbracciare tutti e ciascuno nell'intimità col Signore. È come un perdere per ritrovare tutti a un profondo sentire come lasciare spazio all'abbraccio di Lui, più che il mio, alla benedizione Sua più che la mia... e comunque stasera sento pungente questo desiderio di amicizia sensibilmente vissuta... eppure anche sento che bisogna che Lui cresca e io diminuisca. Così il bene che sento e che forse non riesce a raggiungere i tanti con cui ho fatto un po' di strada.

Il sole è sceso, dalla finestrella soffio stelle di bene, come auguri, come carezze, come baci.

Meditando questo brano di Isaia 51, 7-8

“Popolo mio, che prendi cura delle mie leggi... non aver paura delle offese degli uomini e non lasciarti spezzare dai loro insulti, perché loro saranno consumati come lana dalle tarme...
ma la mia giustizia sarà eterna e la mia salvezza di generazione in generazione”

Ciò che finisce mi fa paura: relazioni umane, affettive, di amore, di amicizia che si rompono definitivamente.

Sole, pioggia, verde, montagne, acqua, natura, tutto si perde...

Ma anche mi fa paura questo ineluttabile eterno che il Signore mi presenta davanti. Saprò fare il salto al momento che Lui stabilirà dal finito all'infinito? dalla materia allo Spirito?

Immergermi nelle cose dello Spirito, in ciò che continua sempre, gustare ciò che è per Sempre.

Dentro ogni relazione umana, ogni gesto, ogni vita, ogni avvenimento, vi è già il filo rosso che sa di eterno, di gioia senza possesso, di donazione senza interesse... srotolare questo filo rosso che sa di eterno, per godere fin d'ora e poi per sempre.

“nelle tue mani, Signore, affido il mio spirito” (così Gesù).

Affidarsi è il filo rosso che ci introduce nel definitivo... e quanta macerazione interiore di sera, nelle lunghe ore di silenzio e di madrugada nelle lunghe veglie... alla ricerca di questo filo rosso, che mi lega intimamente al Signore, al definitivo, all'eterno... affidarsi solo e unicamente mi resta, “nelle tue mani, Signore, affido il mio spirito”.

Niente e null'altro cercare, se non la sua presenza, la sua intimità... io e te, soli al mondo.

Giovedì 31 marzo 2011,

nella chiesetta di Cereta, aspettando di celebrare la messa.

Sul tramonto, luce bella dalle vetrate a ovest, silenzio e verità. In un paesino,

semplice vita dove il lavoro è ancora centrale nel dedicare tempo.

Sento la mia vita rimpicciolirsi, alla periferia di luoghi che contano, di iniziative che contano. Lontano, quindi poco raggiungibile dagli amici di Verona e Milano. Sento molto questa vita come la Nazareth, dove silenzi, lavoro, fatiche, preghiere e celebrazioni hanno il tocco della quotidianità. Sì, per alcuni aspetti mi sento molto vicino a Gesù di Nazareth: se penso ai suoi trent'anni passati nel silenzio della quotidianità di duro lavoro, ancora sono lontano dalla sua testimonianza.

Ieri poi ho sperimentato anche l'essere senza un soldo, mi sono sentito davvero nella beatitudine della povertà, ho dovuto chiedere aiuto alle anziane e meravigliose donne con le quali celebriamo ogni mattina la Cena del Signore.

Mi sentivo una dolcezza d'animo pacificante! E ho ringraziato il Signore.

Aprile 2011,

immense povertà, mani e volti che chiedono, motorini rotti, assicurazioni scadute, biciclette senza freni, case senza luce, senza gas, affitti ormai antichi mai pagati e incapacità, impossibilità di tornare là dove batte il cuore.

Hakim torna in Marocco dopo 8 anni, senza mai tornare, ora che ha il permesso temporaneo di soggiorno può partire, sicuro di poter tornare qui. Là lo aspettano moglie, figli e i vecchi genitori. Ho ancora tanta paura di lasciarmi coinvolgere affettivamente per non rimanere “intrappolato” nella loro affettuosa invadenza.

Dio mi perdoni!

Mercoledì 13 aprile 2011,

quanto desiderio di essere vicino a tutti, ai tanti amici e amiche.

- Vorrei poter correre a consolare per un papà morto dopo una lunga malattia.
- Vorrei poter essere là dove un'amica vive in apprensione continua per la sua malattia.
- Vorrei poter partecipare alla gioia di un battesimo di un figlio desiderato da tempo.

- Vorrei almeno dare un abbraccio a una cara mamma nel suo 90° compleanno.
- Vorrei suonare, di madrugada, alla porta di quel ragazzo in crisi e dirgli: "ci sei, ci sono".
- Vorrei poter pranzare ancora là in quella famiglia che tanto mi ha voluto bene.
- Vorrei guardare negli occhi quell'amico, rimasto solo dopo la morte della moglie.
- Vorrei ancora volare da un canto all'altro di questo mondo per annunciare gioia, pace, serenità, coraggio.
- ...vorrei, vorrei infine poter dire a ciascuno e a tutti: grazie! Per la strada percorsa assieme, per il bene che ci siamo fatto e per il bene che ci siamo voluti.

Non posso essere dovunque con questo corpo a volte stanco e affaticato per incontri e impegni e viaggi, perché la mia vita mi ha allargato le relazioni, impedendomi a volte di vivere profondamente in un solo posto.

Nella preghiera di questa madrugada, tutti affido a Colui che può essere vicino sempre e dovunque e assaporo nello Spirito e nell'accettazione del mio limite umano il passo del profeta Isaia, capitolo 52, versetto 7:

"Come sono belli, sui monti, i piedi di coloro che portano buone notizie, i piedi di coloro che annunciano la pace, che portano la felicità, che annunciano la salvezza..."

Lunedì Santo,

Pomeriggio nel silenzio della chiesetta di Cereta, una donna anziana mi avvicina, si confessa dicendo: "mio marito è stanco e un pò ammalato ma io gli voglio bene e sento tanto il bisogno di lui..." stupendo segno di amicizia: sentire il bisogno dell'altro.

Martedì Santo 19 aprile 2011

Silenzio di verità totale: le relazioni, anche le più belle, le più profonde, piano piano si allungano, si allargano, toccano altre latitudini, si diradano come nebbiolina di primo mattino, resta il dolce-amaro di ricordi e la nostalgia può forse anche spingerci verso ritorni di incontri, di incroci... ma

questo silenzio di verità vera, questo silenzio di madrugada, di profondo incanto, mi spinge sempre di più verso l'unica, vera, fedele, incommensurabile relazione, che è col Signore, che è con il cielo, che è con la terra, che è con se stessi.

Pasqua 2011, 24 aprile

Nella notte sono stato provato dalla stanchezza, dalla debolezza, dall'aridità spirituale, dalla solitudine. Sono passato per ore in questo tunnel, fino alla madrugada di questa Pasqua. Una lontanissima esperienza della passione, della croce, del dolore, della immensa solitudine di Gesù, ho provato e anch'io soffrendo ho gridato al Padre: mio Dio mi hai abbandonato?

Ora nella madrugada di Pasqua, risento poco a poco le forze ritornano, la gioia della resurrezione mi invade. Non la mia forza ma la Sua... non la mia volontà, ma il suo Spirito...

Venerdì, 28 aprile 2011

Anche stasera c'è aria di primavera e dopo un po' di ore di lavoro mi rifugio nella chiesetta qui accanto, un silenzio meraviglioso mi accoglie e anche l'abbraccio di questa Madonna sempre sorridente. Quanta pace ci viene donata in questi silenzi, quanta verità con noi stessi, quanto riposo per poter poi essere nel mondo e nella vita quotidiana, senza rabbia, senza velleità, senza illusioni... e il sole tramonta lentissimo, ammiccando come a volersi scusare di non poter essere ancora con noi. Grazie per tutto, Signore.

Brasile - Canãa - 9 giugno 2011

La natura soffre, da più di un mese il sole caldissimo del nordest sta imponendo alle piante, soprattutto le piante del cajù, il martirio della "seca" (la siccità). Così fino a dicembre, sole e sole.

Ritornando alla mia "baracca" di legno rustico sento l'essenzialità meravigliosa di questo luogo di silenzio e di pace. Mi lascio riprendere, dopo i due giorni di viaggio. Desiderio di un altro lungo tempo qui, come già nel 1999, nel 2006 e nel 2009, ma anche un po' di paura: l'età, un po' di acciacchi, la rudezza del luogo, i ritmi lentissimi e con l'assenza di incontri.

Ore 2, madrugada di venerdì 10 giugno,

Ritrovo le vecchie candele, la bibbia dalle pagine ormai ingiallite, il tavolino, gli sgabelli, la gioia del sonno in amaca e il lunghissimo silenzio qui davanti alla baracca ...e il vecchio gatto e... tutto sembra addomesticarsi, come mai mi fossi allontanato ... la natura attorno un po' sofferta, e la gioia di Lui che mi aspettava, mi aspetta, lo sento e lo percepisco... la vecchia croce qui alle spalle e il Cristo in Croce che mi sorveglia, mi accomuna... i segni sensibili della sua presenza, i sacramenti di Canãa. Avrò ancora desiderio, coraggio, di un altro lungo tempo di offerta a Lui, il Signore? Quanti legami ancora da sciogliere!

Domenica, 12 giugno 2011

Quante piccole urgenze e grandi attese di aiuto per comunità dei villaggi, dove ieri sono passato. La gioia di un incontro con gente semplice e accogliente, l'abbraccio, l'emozione e poi via, di villaggio in villaggio nel sertão Nordestino. Il cuore sussulta sempre e alla sera, sfinito per il lungo andare e per gli innumerevoli volti ritrovati, sull'amaca la nostalgia si placava e dentro risuonava la frase più bella sempre ripetuta dovunque: "è già bellissimo che tu venga a trovarci ogni tanto".

E oggi, nel pomeriggio pieno di vento a Canãa, ripenso alle tante solidarietà lasciate per un altro viaggio, per un altro ritorno: ci sarà?

E qui nel silenzio delizioso della mia baracca, ti affido i miei anni e ti prego Signore, "dammi ancora, anche solo, un altro ritorno col cuore e con le mani piene di amore e di condivisione".

Due notti fa, una pioggia, inusuale per questo mese, ho sentito la benedizione del Signore.

La stanchezza per questi lunghi ed estenuanti viaggi si acquietava nel Salmo pregato:

"che il tuo amore sia consolazione per me e per tutti i fratelli".

Madrugadas d'incanto, fresche, interminabili suoni dolcissimi di innumerevoli creature della boscaglia, silenzi irripetibili che ti restano dentro fino all'altro momento di grazia che è l'ora del tramonto trapassando

nella sera, poi notte, piena del chiaro di luna.

(16 giugno 2011 - Canãa)

Quanta strada, quanti chilometri col camioncino per portare un aiuto, un abbraccio, un saluto: come è grande il Brasile! Poi il silenzio e il riposo qui a Canãa dove la luna chiara nel cielo, piena di luce, irradia di chiarore la boscaglia. Tante piccole solidarietà, sempre insufficienti che rimandano a un altro viaggio, quando? Chissà?

E così riparto per l'Italia (domenica 19 giugno) e anche se i giorni sono pochi, un pugno di giorni, il povero cuore sente, s'immagiona per chi lascio, per chi ho incontrato, per le fatiche di lunghi percorsi, per chi incontrerò, per gli amici, sì, sento pungente, bello, anche costoso, questo senso dell'amicizia di poche parole, ma anche di fedeltà.

L'eremo, costruito con Caio e altri amici brasiliani, è là bello come il sole che lo inonda, pieno di fiori e di selvaggia natura. Ho lasciato il vecchio negro contadino Bento e la sua amata moglie, come custodi. E' là disponibile per chi vuol fare un tuffo di silenzio e semplicità di vita.

Canãa, quanto avrebbe ancora bisogno di un lungo tempo di "giardinaggio" perché ritorni alla sua antica bellezza. Júlio e Jainana con altri amici rimarranno là per raccogliere gruppi di preghiera, di riflessione. Ci sarà un lungo tempo, per me con loro, di lavoro insieme per rendere gioiosamente lode al Signore della creazione?

La mia baracca di legno, un angolo di tenero silenzio emozionato, dove vivere ancora per altri giorni, l'intimità col Signore.

I villaggi visitati e aiutati e abbracciati nel sole cocente e nella sabbia, mi hanno restituito desideri impossibili di altri anni con loro, ma anche la gioiosa e sofferta sensazione e certezza che ciò che fu seminato nel pianto, poi dona frutti abbondanti.

Le solidarietà attivano forze deboli, invadono queste piccole comunità con la

linfa dello Spirito che può fare miracoli di bene.

Sì, il Brasile è in crescita, ma quante situazioni ancora di povertà, di difficoltà.

Se il Signore mi donasse ancora qualche giorno lo dedicherei ancora, con la stessa disponibilità, ad alleggerire pesi e carenze di questo popolo del nordest brasiliano, che davvero mi è entrato fin nel profondo.

Grazie! Signore! Grazie per i tanti amici che con me, anche se solo con l'affetto e la vicinanza, hanno scorrazzato con me per queste strade polverose del sertão.

Lunedì, 20 giugno 2011

E proprio la sera, già nel buio, un uomo di un villaggio vicino a Canãa, mi confida che finalmente ha scoperto il senso della sua vita di animatore di comunità. Il suo racconto mi riempie di emozione e mi fa capire come, pur nel silenzio e nella sola testimonianza, il Signore fa crescere il seme lasciato cadere negli anni del lavoro, della povertà e del silenzio che ho vissuto lì a Canãa e dintorni. Assis si chiama, con un abbraccio emozionante ci lasciamo... e nella madrugada della partenza, una pioggia fine e leggera mi faceva dono di una intimità col Signore creatore e amore nostro e dell'Universo.

Sabato, 2 luglio 2011,

Inebrianti giornate estive dove i ricordi dell'adolescenza libera nei campi, mi riempie il cuore di senso eterno del vivere. Sprazzi di luce solare e poi temporali improvvisi e poi cieli limpidi e poi gioia di vacanze!

E' come rivivere un po' di nordest brasiliano qui tra noi... e quanta energia ancora sento in questo corpo e in questo spirito e rinnovo, nella madrugada in attesa, il mio sì di prete, di uomo, un sì alla vita, alla fiducia, alla relazione, al bene!

E corro e i miei occhi già pre-corrano e i miei passi stanchi, tra i campi verdi o ancora indorati di frumento pronto al taglio. Come è bello vivere con dentro l'affetto per Te, Signore!

Giovedì, 7 luglio 2011

Stupende madrugadas, alme immense di fresco, di nuovo, di cieli limpidi, di silenzi bellissimi. Come non ringraziare il Signore,

come non offrire a Lui il canto che lieve e gioioso nasce?

Ti ho già offerto, Signore, le mie amicizie, i tanti legami di affetto, e quando i ricordi pungenti di amicizie lontane mi tormenta aiutami a fare di ogni volto, di ogni storia, una preghiera, una benedizione.

"Solo in Te riposa l'anima mia."

"Solo in Te si acquieta questo cuore inquieto"

Grazie per questi mattini inebrianti di bene!

Lunedì, 11 luglio 2011

Madrugadas freschissime, silenzi impagabili, gioia estiva sentita nel profondo, affidamento totale a Lui e pace e nuovi orizzonti, energie nuove.

"Getta nel Signore il tuo affanno
e Lui ti libererà..

invocami e io sarò con te e
canteremo gioie senza fine"

Sabato, 16 luglio 2011 - ore 3

... e anche questa madrugada ha l'incanto della luna, splendida e chiara, pura semplicità che sospinge verso il sole.

Un inno di ringraziamento, di gratitudine, di emozionante stupore che ogni mattino mi concede.

Ogni giorno ancora, ogni singolo giorno, ha sapore di eternità, di "per sempre".

Un fresco respiro mi allietta e mi rinfresca le membra in questi giorni caldissimi.

Siamo in cammino ormai verso la casa del Signore. Ogni angolo di mondo è la Casa, la Sua Casa, la nostra Casa.

Domenica, 24 luglio 2011

Dopo la forte esperienza della Camminata, resta nel cuore una immensa gratitudine per un dono di GRAZIA e di incontro tra la nostra umanità e l'immensità del creato, del bene, di Dio infine.

Ora, grande stanchezza nel corpo vecchio, grande serenità nello Spirito, immensa nostalgia di ogni persona incontrata, amata ... il grazie non sa esprimersi totalmente.

Solo offrendo e offrendosi, sento che possiamo restituire e moltiplicare il bene ricevuto: "rendere grazie", "dare gloria a Dio" sono espressioni che ora assumono significati gioiosi e pieni.

Lunedì, 8 agosto 2011,

Verso sera, un temporale pieno di ricordi, di percussioni nostalgiche: altri potenti temporali di nordest brasiliano, desiderati, goduti, fatti preghiera ...e il fresco di questa brezza e il fresco di quella brezza che inondava di carezze la baracca e faceva dondolare l'amaca. Che bello! ora ed allora, qui e là, lo stupore è lo stesso, la gioia irrefrenabile e poi addormentarsi al tintinnio della pioggia, qui sui vetri, là sulle tegole: davvero la natura e la primordiale manifestazione e rivelazione di Dio!

... e l'aridità spirituale degli ultimi giorni se ne va, ritorna la freschezza dell'intimità con Signore.

Venerdì, 13 agosto 2011

Nella madrugada luna splendida, bianca, grande, poi cielo terso, limpido, poi un desiderio profondo di limpidezza e trasparenza di piccole, immense attenzioni e la libertà di cantare, lodare il Signore. Ma quante preoccupazioni a volte appesantiscono e frenano. Ma anche sofferenza condivisa con gli immensi problemi del mondo: ancora rifugiati, ancora distruzioni e violenze a Londra, ancora conflitti, siccità in Somalia...

C'è un fiume sotterraneo di acqua limpida che mi impedisce la contaminazione verso il basso, verso l'angoscia, verso il pessimismo. Ancora il silenzio mi ridà spazio e apertura e freschezza di grazia.

Giovedì, 18 agosto 2011

"Il Signore non vi nasconde il suo volto se voi tornate a Lui... (Ps 43)

Nessuna attesa se non l'attesa del suo arrivo, che prenda su di sé i mille e mille dolori che incontro e che mi premono il cuore.

Nessuna dolcezza oltre, se non sentendo la sua presenza nel sussurro della brezza della madrugada silenziosa e fresca.

Sono giorni di sole, di luce, di immenso bagliore e soprattutto di mattine e sere splendide. Quasi a volere fermare il tempo, si imprimono dentro colori e luci e si vorrebbe trattenere ogni attimo per una lode perenne.

La mia piccolezza ti possa piacere sempre, mio Signore!

...mentre attendo una risposta al mio cercare eremi da far sorridere....

Mercoledì, 24 agosto 2011

Immenso tempo, queste lunghe e silenziose ore della madrugada.

Immensa frescura prima del grande caldo. Pensieri senza ordine, volti, ricordi, preghiera. Ritorno all'essenza del vivere, alla fragilità dei propri anni, dolcezza di attimi, un augurio sussurrato ai tanti amici, nostalgie, sogni, tutto si fa abbandono: "nelle tue mani come argilla"... e questa perla del libro di Tobia:

LETTURA BREVE Tb 4, 15a-16a. 18.19a

Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Dà il tuo pane a chi ha fame e fa parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Chiedi il parere ad ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio. In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine.

30 agosto 2011.

Ho iniziato i lavori di pulizia della Casachiesetta di Varone, su nelle colline tra Parma-Fidenza e Piacenza. Lunghi viaggi di andata e ritorno, portando su materiale di lavoro, e poi lavoro di sistemazione di un fabbricato in pietra, che sembrerebbe pazzo fare... e invece vado con gioia, sento il brivido dello Spirito, mi basta costruire un po' di bellezza e i miei 69 anni gioiscono.

Grazie, Signore, per questa nuova avventura. Sono pronto e sento Te con me.

Mercoledì, 7 settembre 2011

E' sera, già da 10 giorni lavoro sulle colline tra Parma e Piacenza. Stupende colline, una chiesetta piccola e dietro la casa dei contadini, lasciata alla mercé di ogni rovina e tre stalle attigue.

Quando torno alla sera, al Seminario di Fidenza, sento tutto il peso di una immane fatica, poi ritorno alle prime luci e le pietre di questa antica casa mi attirano, le vedo prendere luce... tanto tempo ci vorrà.

E vivo queste giornate di lavoro come un cammino di fatica, fratello di tante fatiche umane, vivo come gioia di rifare cammini lunghi e faticosi per tenere viva la "bellezza" che i nostri antenati hanno con sudore e sangue costruito. Cosa sarà, ma non mi piace dire quello che già è oggi per me... e per qualche abitante dei dintorni che

comincia ad apparire là... e sarà quel che il Signore vorrà!

... e oggi è grande festa nel mio amato Brasile!

Di domenica, tardi pomeriggio, dopo celebrazioni di Messe al mio paese natale, vengo a Varone, scarico qualche vecchio mobile che mi potrà servire, la fatica di un lungo viaggio nel sole infuocato di questo meriggio, ma... quando mi inerpico su per le colline, paesaggi maestosi mi ammaliano, un'aria fresca, pulita, colori pastello e "mio Dio quanto sei grande".

La stanchezza cede il posto alla gioia contemplativa; come è vero che la bellezza salva.

Poi il contadino Claudio e la mamma Mafalda mi accolgono nella loro casa, un bicchiere di bianco genuino mi dà l'allegria del ritorno a Cereta... ogni giorno è un'eternità da vivere intensamente.

(11 settembre 2011)

Giovedì, 7 ottobre 2011,

Predico le Quarantore a Bussolengo, così riposo un po' fisicamente e mi dedico allo Spirito.

Bellissima esperienza, sento che le riflessioni nascono da dentro la fatica e i silenzi della madrugada.

Grazie, Signore, tutto fluisce libero, spontaneo.

Domenica sera, 16 ottobre 2011

A sera quando il cielo prende fuoco, in un tramonto bellissimo, ripenso ai giorni del nostro fidanzamento, Signore, quando mi conducevi nel deserto... eravamo io e Te in un silenzio pieno di bene. Ricordo e rivivo, grazie!

Stanco, ma in te riposa il mio corpo, il mio spirito, il mio vivere trova in Te e solo in Te, pace.

...e il silenzio ha una forza immensa nell'evocare gli amici che sento cari, amici con cui ho fatto strada assieme... e nella impossibilità di toccare ciascuno, ciascuna e tutti abbracciare ... mi resta solo la preghiera che tutto ama e affida al nostro buon Signore.

Venerdì, 21 ottobre 2011,

pure stanco, affaticato dal lavoro su nella chiesetta di Varone, stanchezza di gambe, sento una gratitudine immensa per il Signore e mi sgorga una preghiera commossa.

Grazie Signore, perché mi concedi ancora di contemplare le bellezze delle colline, della luna, dei cieli, del caldo sole...

Grazie perché mi concedi ancora di sentire la fatica del lavoro, i tagli brucianti nelle mani, i piedi appesantiti dal fango appiccicoso sulle scarpe.

Grazie per la povertà estrema che mi fai assaporare nelle madrugada fredde della stalla polverosa, in compagnia di animali silvestri.

Grazie perché mi concedi di vivere un ecumenismo concreto di condivisione e fatica; mi hai donato come compagni di lavoro un Tunisino (Ali), un Algerino (Nordin), un Macedone (Giorge), un Calabrese (Michele), un Moldavo (Mixa).

Grazie, Signore, è troppo bello quello che ancora mi concedi, è tutto grazie!

Sabato, 29 ottobre 2011,

Nella madrugada il canto delle allodole, dolce, pietoso ma anche pieno già di attesa, ancora e sempre di Lui.

Quante piccole infedeltà vengono su da cuore, infedeltà alla totalità di vita con Signore.

Pungenti inviti a stringermi ancor di più a Lui, ogni banalità sia bruciata nel fuoco della sostanza vera della nostra vita.

"Solo in Dio riposa l'anima mia".

Venerdì, 11 novembre 2011

Estate di San Martino, luna chiara e limpida nel cielo. Ieri era un sole stupendo, caldo e il lavoro di ristrutturazione lassù a Varone è stato come un canto di lode al Signore.

Ora, nella madrugada, qui davanti all'antico caminetto, i pensieri diventano preghiera. Ce la farò a rendere Varone un luogo di preghiera e semplicità?

Mi lascerà il Signore tempo sufficiente per fare di quella casetta antica, vetusta, forte e pietrosa, un luogo per Lui?

Cerco sostenitori, so che ci sono e mi arriverà la provvidenza. Lui sa, Lui provvede, come ormai ho sperimentato.

Capisco sempre di più che la mia vicinanza ai poveri consiste nella fatica e nel sacrificio del lavoro. Quante madrugadas fredde, là nelle stalle, quanto correre per cercare materiale da usare, quanti traslochi di mobili tutti da case vendute! Quanti viaggi, quante fatiche, ... ma anche quanti tocchi di vibrante spirito nel Signore.

Tutto, dico grazie, ancora mi darai un tempo per lodarti, Signore!
(ore 3)

Mercoledì, 16 novembre 2011

La vecchia stufa scoppietta ed emana un soffice calore, misto a fumo, in questa grande stalla ripulita. Fuori, una luna splendida, cielo limpido, freddo sano.

La tosse insistente con febbre mi impedisce un silenzio meditativo ma mi spinge a un silenzio di offerta. E ancora i ricordi di chi ci ha preceduto sostengono il presente. Ricordo mia madre che accendeva una vecchia stufa a legna, fumo, freddo e lei che tossiva, tossiva fino allo spasimo e io, che già allora avevo la "mania" della madrugada, piangendo chiedevo latte ... sopra, nelle stanze, i fratelli si lamentavano per il disturbo... il papà lontano in fonderia, a lavorare di notte.

Questi ricordi si uniscono al ricordo di Gesù che soffre e rende più forte il nostro spirito. Coraggio!
(ore 3, Varone)

Domenica, 27 novembre 2011

Nelle serate nebbiose come questa sera, lo spiraglio della mia finestrella mi riporta i volti di amici, persone, giovani, in sofferenza, handicap, difficoltà... e mentre penso a quale messaggio lanciare per Natale, nelle messe, negli incontri ... null'altro mi sembra degno di essere detto e vissuto:

"Essere davvero, fedelmente, quotidianamente, con emozione e coinvolgimento, compagni di strada di chi soffre..."

Il ricordo di mio nipote, Sandrino, colpito da sclerosi multipla, mi spinge su questa strada, che è la strada percorsa dal nostro Dio, Gesù!

Forse Natale è tutto qui!

... e ora tutto il pensiero è per questo mese che ci prepara al natale, lascio un po' fermi anche i lavori su in collina.
E' Lui, ora, che aspetto!

*Feliz
Natal*



"In questo Natale, donami un abbraccio."

Natale 2011

Una immersione nell'umanità di tanti fratelli e sorelle. Solitudini immense negli occhi inumiditi di pianto, preoccupazioni ma anche occhi gioiosi, vivaci di adolescenti e bimbi. L'umanità di Gesù Bambino assume su di sé, senza sconti: noi tutti siamo la carne viva del Signore... e dopo ogni incontro socchiudevo gli occhi e univo nella preghiera la nostra umanità a quella di Gesù: noi siamo soli, mai, con noi, accanto, vicino, vicino, vicino, c'è la sua ineffabile, consolante presenza a portare i nostri pesi, fatiche, dolori. Lui, Gesù, Lui nostro Dio, impotente, piccolo, come noi, con noi e questa simbiosi tra Lui e noi, sprigionava una energia forte, tenera per andare avanti. Stringo mani, penetro occhi, accarezzo storie e mi sento filo di unione a tessere nuove relazioni di fede, di fiducia, di sguardi verso l'alto, verso l'oltre, verso un Natale definitivo di pace, di quiete nel cuore.

Quanta umanità ho accolto e a sera sentivo il cuore pesare e nella madrugada, davanti a

un vecchio camino, aprivo mani e cuore
perché Lui potesse accogliere tutti.
Una preghiera mi nasce profonda, la stessa
preghiera che mi fu regalata da una donna
brasiliana: Maria do Céu.

UMANITA' INGINOCCHIATA
(preghiera)
(di Maria do Céu Aranjo)

Signore, non sono nessuno,
Sono l'umanità
E Vi imploro, umilmente,
Per pietà,
Dammi nuovamente la pace.
Pace perché possa sorridere.
Pace perché possa amare.
Amare ogni cosa che è bella
Perché già non so cos'è la bellezza,
Poiché non mi lasciano più vederla.
Già non guardo verso l'alto
Dove c'è la luce, c'è il sole, c'è colore.
Nemmeno verso la linea dell'orizzonte,
Dove ad ogni istante, ad ogni passo,
Vi sono corolle sbocciate di fiori.
Guardo più verso il basso,
Capo pendente, stanco
Dove vermi serpeggiano
C'è fango, nulla...
Dammi la speranza
Perché possa nuovamente credere,
Che il frutto del mio grembo
Avrà un futuro gioioso,
Che possa sognare il suo sogno
Di sazietà, di abbondanza.
Che cessi la lotta, che i cannoni tacciano
E di guerra più non parlino.

Che la morte sia meno crudele
Lasciando il buono, portando l'infedele.
E la Giustizia nuovamente accieca
Poiché, Signore, ora ella già vede
Ed è confusa, smarrita...
Dammi fede in Te
Perché possa credere nella tua bontà;
Dammi ardore per il lavoro
E nel focolare serenità;
Intelligenza, discernimento.
E, soprattutto, Signore,
Che io possa piangere
Per l'anima mia
E da essa cancellare
La sofferenza.



Sandro Spivelli